

La felicità nell'epoca delle plurime incertezze: realtà o utopia?



“L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane. Sfuggire all'incertezza è un ingrediente fondamentale, o almeno il tacito presupposto, di qualsiasi immagine composita della felicità.”



EDITORIALE DI ANNAZZURRA SCARAFIL E VIVIANA DIBELLO

*... "Una felicità
"autentica, adeguata e
totale» sembra
rimanere
costantemente a una
certa distanza da noi:
come un orizzonte che,
come tutti gli orizzonti,
si allontana ogni volta
che cerchiamo di
avvicinarci a esso."*

Con questa frase ricordiamo il grande filosofo e sociologo contemporaneo Zygmunt Bauman, noto principalmente come il teorico della "liquidità", concetto che designa il mutamento come una costante caratterizzante la società odierna. Questa, infatti, proprio come un fluido, che è inafferrabile e scivola via tra le dita, non ha una forma propria ma si muove e tende incessantemente verso nuove configurazioni. La liquidità, secondo Bauman, investe tutte le sfere della vita dell'uomo, da quella sociale a quella affettiva e lavorativa: il mondo è imprevedibile, le relazioni durature lasciano spazio a quelle usa e getta, il lavoro è flessibile. In tale scenario mutevole e fugace in cui l'individuo è sospeso tra il "non più" e il "non ancora", come si può essere felici? Che cos'è allora la felicità?

Sebbene tutti tendiamo alla felicità piuttosto che all'infelicità e ne siamo alla costante ricerca, la risposta a tali domande non sempre è immediata ed ognuno ne dà una libera interpretazione: c'è chi ritiene di averla raggiunta prenotando un viaggio che desiderava da tempo, chi la ritrova nel sollievo da un'emicrania, chi in una promozione lavorativa. Nell'interpretazione di Z. Bauman, la felicità non deriva dall'assenza di problematiche – che condurrebbe alla noia – ma dalla capacità di affrontare e superare le sfide poste dall'incertezza dell'odierna società liquida. Sebbene è opinione diffusa che tale connubio sia qualcosa di utopico e difficilmente realizzabile, felicità e ostacoli non sono concetti autoescludenti: infatti, non si apprezzerrebbe appieno un momento felice senza un

un pregresso momento di difficoltà. La felicità, sin dall'antichità, è stata considerata come uno stato finale verso il quale tendere, non coniugabile alla quotidianità. Tuttavia, l'evoluzione della società, dei tempi e dei modi di vivere ha richiesto una rivisitazione della stessa: felicità non come punto d'arrivo ma come viaggio lungo il quale gioire della propria capacità di fronteggiare gli ostacoli e di raggiungere dei risultati; il perpetuare nella concezione comune che vede la felicità come un punto di approdo potrebbe condurre l'individuo a considerarla come qualcosa di difficilmente raggiungibile. Si rende necessario, pertanto, un cambiamento di prospettiva, un allargamento di orizzonti, uno sguardo oltre le nostre possibilità ma verso le potenzialità. Essere felici è possibile anche nella società liquida teorizzata da Bauman. Ma come? Il punto di partenza consiste, innanzitutto, nella presa di consapevolezza della situazione in cui siamo immersi. Crisi economica, cambiamento, flessibilità, adattabilità: tali concetti, sebbene in un primo

momento rimandino soprattutto agli aspetti vincolanti e limitanti in essi insiti, possono in realtà rivelarsi trampolini di lancio per migliorarsi e crescere contestualmente alle sfide poste dall'ambiente; ma è l'individuo a scegliere: lasciare che il destino modifichi le sue ambizioni o accettare le sfide e superare i limiti? L'incertezza è spesso vissuta come sinonimo di infelicità perché fonte di cambiamenti, e questi turbano e sconvolgono, perché ci costringono ad uscire dai rassicuranti modelli che abbiamo costruito ed in cui siamo inseriti. Ma è opportuno guardare anche l'altro lato della medaglia: al contrario della stabilità che si impone con i propri schemi routinari offuscando la nostra creatività, l'indeterminatezza odierna, nella sua accezione positiva, è ricca e feconda poiché offre l'opportunità di aprirsi a "nuovi sé" possibili, a strade recondite che non avremmo mai pensato di percorrere. Ciò vale anche dal punto di vista lavorativo: sebbene la preoccupazione maggiore al giorno d'oggi sia costituita dalla mancanza di un rapporto d'impiego stabile, l'insicurezza lavorativa



- dovuta ai nuovi modelli organizzativi, al downsizing e alle ristrutturazioni sempre più frequenti nelle aziende - è il prezzo da pagare per poter avere un più ampio ventaglio di opportunità e costituisce un terreno fertile per scoprirsi, sperimentarsi e migliorarsi. Il miglior antidoto contro la job insecurity è proprio la sicurezza nelle nostre capacità e nella consapevolezza di fare del nostro meglio, sempre. Dagli albori dell'umanità a Bauman, fino a noi stessi: l'interrogativo sulla felicità è una costante delle nostre vite che acquisisce sfumature e connotazioni differenti a seconda del periodo storico in cui siamo collocati. Ad oggi il nostro suggerimento è questo: non postdate la vostra felicità, e neppure confinatela al passato. Qui ed ora è il momento giusto. Non ammalatevi di noia e apatia ma rinnovatevi e aprite le porte al nuovo. Lasciatevi sconvolgere dai cambiamenti e traetene ricchezza. La felicità non è che una scelta.

FEELING SOCIAL SEGUICI SUI NOSTRI CANALI

